

# Nervi saldi e fiducia: la crisi passerà presto

Il presidente della Camera di commercio dà la carica: lo scossone non ci ha tramortito ma risvegliato. Teniamoci strette meccanica ed elettronica. È di basso livello lo scontro Confindustria-Imprese e Territorio

“

*Senza infrastrutture siamo fuori: cominciamo a pensare al collegamento diretto Bergamo-Treviglio*

“

*Le valli puntino sul turismo, ma dobbiamo evolvere nella cortesia. Il progetto Percassi di San Pellegrino è eccezionale*



La crisi economica fa paura alle aziende e alle famiglie, ma il presidente della Camera di Commercio, Roberto Sestini, non drammatizza, convinto che «lo scossone non ci ha tramortito, ma risvegliato».

**Presidente, qual è lo stato di salute delle imprese bergamasche?**

«Da settembre il mondo economico è stato colpito da un terremoto, un cambiamento violento originato dai disastri finanziari. Sicuramente c'è stato uno choc enorme. Ma le cose vanno sempre guardate dal lato positivo. E dobbiamo dire che c'è una coesione di tutte le forze, come non si era mai vista in precedenza. Tutto il mondo si è reso conto che bisognava reagire e l'ha fatto con iniziative prima inimmaginabili».

**Compresa la politica?**

«Nell'emergenza si va al cuore del problema ed è

quello che sta succedendo, anche se con diverse sfumature secondo la storia e il carattere dei diversi Paesi. In Europa l'altro giorno la Bce ha ridotto i tassi dello 0,75: è stato rotto un dogma che sembrava eterno. In piccolo, anche la nostra provincia ha reagito immediatamente: la Camera di Commercio, d'accordo con le banche, ha confezionato un pacchetto di garanzie per agevolare il finanziamento alle imprese.

Perché ci sono aziende che han chiuso, ma che lo avrebbero fatto comunque anche senza la crisi, e altre che sono a rischio ma non devono cadere e bisogna accordare loro fiducia. Il fondo di garanzia arriva a 6 milioni di euro che, con i soliti moltiplicatori, dovrebbe significare per le aziende una boccata d'ossigeno

di 120 milioni di euro. Bisogna dare fiducia, anche i media devono trasmettere questo messaggio».

**Non le sembra di essere un po' troppo ottimista?**

«Le faccio un ragionamento banale. Se ci pensiamo, a luglio c'erano stipendi, ferie, risparmi e tutti stavano tranquilli. Da settembre sembra un disastro totale. Ma la stragrande maggioranza delle persone continua ad avere lo stesso stipendio...».

**E i prezzi sono pure calati.**

«Esatto. Andiamo in macchina con la benzina a un euro e 15, cala il gas, dovrà scendere la luce, lo Stato ha bloccato i tassi dei mutui al 4,50%. Non dobbiamo vedere tutto nero. La crisi del tessile era già in atto e le aziende migliori, come quella di Albini, sopravviveranno. Il settore meccanico soffrirà fino alla ripresa del mercato dell'automobile. Ma i

consumi a un certo punto ricominceranno».

**Forse prima i consumi erano dopati e la crisi ci ha aperto gli occhi?**

«La gente ha preso paura. Anche se i bergamaschi, in realtà, sono stati toccati poco dai disastri americani. Fino a qualche mese fa c'era la fiducia che le banche avrebbero coperto tutto, eravamo abituati a una certa facilità finanziaria. Forse si consumava troppo, ora la gente ha detto alt. Bisogna ritornare a un maggior senso della realtà».

**Tempo di sobrietà?**

«Sì, ma senza diventare taccagni. Piuttosto, bisogna mettere in atto tutte quelle piccole cose che migliorano la gestione della famiglia e dell'azienda. Può perfino essere una sfida creativa il fatto di diventare più responsabili».

**Allora nervi saldi?**

«Saldissimi. Calma, sangue freddo, non modificare i progetti di investimento: si può rallentare un progetto di sviluppo, ma non abbandonarlo, se no, vuol dire che non era giusto. C'è una legge di natura, dopo il brutto viene il bello. Si può usare il tempo brutto per riflettere e per essere pronti alla ripresa dei mercati».

**Il problema è capire quanto durerà il brutto tempo.**

«Secondo me pochissimo».

**Perché?**

«Perché è stata troppo rapida la caduta».

**Dicono che nei prossimi mesi sarà ancora peggio, alle aziende non arrivano più ordini.**

«Ma gli imprenditori si fermano anche perché il credito è stato ridotto. Per aver liquidità stanno esaurendo il magazzino, vendono senza produrre».

**Allora le banche devono aprire di più i rubinetti del credito?**

«Sicuramente durante l'inverno, ma penso che già all'inizio della primavera ci sarà una ripresa in qualche settore. Anche l'estero è fermo, ma chi è vivo consuma, qualcuno alla fine ripartirà».

**Ribadiamo: il problema è «quanto».**

«Lo choc è stato forte, ma non è distrutta tutta l'economia, la crisi è avvenuta soprattutto per fenomeni esterni che poi il mercato ripulisce».

**Torniamo a Bergamo. Quasi la metà del nostro Pil è frutto dal manifatturiero, ma in questi anni abbiamo visto che i prodotti a basso valore aggiunto vanno altrove e che competere con i Paesi emergenti è sempre più difficile. Dobbiamo puntare ancora in gran parte sul manifatturiero o inventarci qualcos'altro?**

«È impensabile eliminare il manifatturiero, abbiamo capacità

tecniche che lo faranno restare nel nostro territorio, magari come punto di partenza dello sviluppo. Prendiamo un'azienda meccanica come la Brembo: resterà qua sempre. Chi fa un prodotto con tecnologia interna che dev'essere aggiornata ha bisogno di mantenere qui il cervello dell'azienda, che è quello che dà valore aggiunto. Magari il grosso della produzione poi sarà altrove, ma qua è la manualità necessaria allo sviluppo dei prodotti».

**I Paesi che hanno rinunciato al manifatturiero come l'Inghilterra adesso han problemi più gravi di noi.**

«Noi abbiamo un profilo più basso degli inglesi, siamo meno presuntuosi e più attaccati alle nostre cose. Certo, cambiamenti ci saranno anche da noi».

**E quindi?**

«Dobbiamo tenerci la meccanica e l'elettronica, ma farle a un livello più alto, diversificare il settore legato all'auto, magari verso la strumentazione biomedica. I nostri imprenditori da quando sono nati 120 anni fa si sono modificati decine di volte, lo faranno di nuovo. Ma dobbiamo predisporre le infrastrutture, cominciamo a pensare al collegamento diretto Bergamo-Treviglio, tra Pedemontana e Brebemi. Se non facciamo le infrastrutture siamo fuori».

**L'azienda più grande crescita negli ultimi anni è l'aeroporto, che va sicuramente rinnovato: presto saremo la porta d'accesso est a Milano?**

«Il treno Orio-Milano servirà proprio a questo e si sta già lavorando a una nuova aerostazione».

**Vuol dire che non dobbiamo tentennare?**

«Il treno è decisivo se vogliamo creare un'infrastruttura aeroportuale della Lombardia. Sa quanti aeroporti ha il Lussemburgo con i suoi 472.000 abitanti, meno di metà della Bergamasca? Sette!».

**Sembra che tutto il futuro sviluppo vada a interessare la pianura. E le valli? Dobbiamo puntare di più sul turismo?**

«Sicuramente, anche se non è congeniale al nostro carattere. Tuttavia, come ci siamo evoluti nella meccanica, possiamo evolvere anche nell'accoglienza. Ogni anno l'agenzia nazionale che fa il rating degli alberghi ci fa notare che, secondo i clienti, noi bergamaschi emergiamo per la scortesia. Dieci anni fa però eravamo molto peggio!».

**I grandi progetti presentati da Percassi vanno in questa direzione?**

«Assolutamente sì. Quello di San Pellegrino è bellissimo, eccezionale».

**E la politica come può aiutare questo sviluppo?**

«Nel caso di Percassi, Regione Provincia, Comune di San Pellegrino e Camera di commercio hanno assecondato l'idea, perché è un progetto completo. Queste opere da sogno funzionano se il territorio coglie l'opportunità di adeguarsi, creando un indotto attorno. Anche il bar dietro l'angolo, se non vuol chiudere, dovrà rinnovarsi. E allora che si crea benessere».

**Il commercio non riesce più ad assorbire la manodopera persa dall'industria. Cominceremo ad avere disoccupati, soprattutto fra i precari e gli immigrati?**

«Le assunzioni a tempo determinato sono prevalentemente un modo per aggirare la rigidità eccessiva del mercato del lavoro, ma se uno è bravo, l'imprenditore non se lo lascia scappare. Tenga presente che un precario costa il 20% in più alle aziende, ma permette loro di valutare i dipendenti. Credo che più della metà dei precari in entrata nelle nostre aziende viene confermata».

**Prima della crisi, però.**

«Ma se uno è bravo, le aziende se lo tengono a tutti i costi»

**Parliamo della rappresentanza del mondo economico bergamasco. Attualmente da un lato c'è Confindustria, dall'altro Imprese e Territorio. Questa dialettica serve in tempi di crisi o sarebbe meglio deporre le armi e lavorare tutti insieme?**

«Cominciamo col dire che questa dialettica è di basso livello. È solo una questione di prestigio, di personalismi. Perché poi si fanno le stesse cose. La diatriba è stata scatenata dall'Unione Industriali che ha voluto rappresentare anche gli artigiani e ha tirato dentro gli alberghi, non esattamente l'Hilton. E ha sbagliato. Se proprio dobbiamo fantasticare, facciamo un progetto per cui Confindustria dà a tutto l'artigianato bergamasco servizi migliori a prezzi inferiori. Così invece si sono create due organizzazioni chiuse a riccio che si spinano fra loro. Ma questa diatriba fa meno danno di quel che sembra. In Camera di Commercio, ad esempio, non ci sono problemi. A Bergamo abbiamo un equilibrio e una solidità di base che altrove si sognano».

**Le nostre banche fanno abbastanza per sostenere famiglie e imprese?**

«Direi di sì. Credito Bergamasco, Popolare, Banche di Credito cooperativo sono bravis-



sime. Del resto, il nostro benessere è nato, all'inizio del Novecento, da tre elementi: la Dalmine, l'Esperia e la Banca Popolare, che i bergamaschi hanno saputo usare in sinergia».

**Ma la tradizione imprenditoriale resiste? Le nuove generazioni non hanno un po' perso questo spirito fatto di lavoro, risparmio e studio?**

«C'è ancora. E lo tocco con mano in azienda. Abbiamo assunto una ventina di giovani che sono straordinari per voglia di apprendere e per come collaborano insegnandosi a vicenda. I vecchi operai si tenevano tutto per sé. Anche le scuole a Bergamo sono ancora belle scuole. In tutti i campi possiamo far meglio, ma alla fine il negativo nella Bergamasca è poco...».

**Insomma, lei è convinto che dalla crisi usciremo in fretta...**

«Secondo me sì, se ci rimbocchiamo le maniche e facciamo un'alleanza forte tra industria e scuola».

**Presidente, come sarà la futura Camera di commercio?**

«Abbiamo tanti bravi imprenditori e magari non li conosciamo, invece dobbiamo far emergere le nuove potenzialità. Sapete che c'è un'impresa della Val Seriana che costruisce ed esporta sommergibili? Abbiamo capacità eccezionali. E continuano nel tempo, la maggior parte dei passaggi generazionali funzionano: figlie e figli che vanno avanti con l'azienda. La futura Camera di commercio troverà un presidente imprenditore, artigiano o commerciante non importa. L'importante è che abbia la capacità di dialogare e di tenere insieme la gente».

**Susanna Pesenti**

## UN GRANDE IMPRENDITORE

Roberto Sestini è presidente della Camera di Commercio di Bergamo dal 1992 e nel novembre 1999 è stato riconfermato all'unanimità. Sestini è nato a Bergamo l'11 dicembre 1935. Laureato in Ingegneria chimica presso l'Università di Friburgo (Svizzera) e in Economia e commercio presso l'Università di Ancona. Nel 1959 entra in SIAD, Società Italiana Acetilene & Derivati SpA, azienda fondata nel 1927 dal nonno Quirino e dal padre Bernardo. Dal 1965 è Direttore Generale e Presidente della Società. È stato Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo dal 1985 al 1991. Vice Presidente di Federchimica (dal 1989 al 1993). Presidente della Commissione Confederale per l'Ambiente di Confindustria (dal 1991 al 1995). Dal 1° luglio 2003 al 30 giugno 2005 è Vice Presidente dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Lombardia. Come Presidente della Camera di commercio di Bergamo ha promosso, con la Provincia, le associazioni di categoria e i sindacati, la società Servitec, Servizi per l'Innovazione Tecnologica Srl, di cui è Presidente. Presiede il Centro Estero delle Camere di Commercio Lombarde. Unitamente alle Camere di Commercio di Brescia e di Milano, è stato promotore della Brebemi SpA, per la progettazione e realizzazione della «Dirtissima» Brescia-Milano.